



PER SCOPIO

# PAESAGGI EMOTIVI

Con una nuova collezione di sculture in vetro, Tristano di Robilant mette in scena il mondo intimo di una città e di chi la vive

• With a new collection of glass sculptures, Tristano di Robilant presents the intimate world of a city and those who live in it



Alcune delle sculture in vetro ideate dall'artista londinese, ma di origine veneziana, per una mostra a Palazzo Mocenigo, a Venezia (foto Piero Cremonese).

• Some of the glass sculptures conceived by the London artist of Venetian origin for an exhibition at Palazzo Mocenigo in Venice (photos by Piero Cremonese).

Improbabili contenitori dalla forma organica, frutto di un lavoro di assemblaggio di elementi in equilibrio precario. Scatole cinesi dell'immaginazione, paesaggi emotivi per viaggi fantastici. Sono molteplici e contrastanti le definizioni che si possono apporre, come una sorta di didascalie della percezione, alle sculture di Tristano Di Robilant, l'artista londinese di origini veneziane che sceglie come materiali d'elezione per le sue sculture il bronzo, ma anche il vetro. Materiali agli antipodi, ma che si trovano a condividere lo stesso amore per la ricerca di forme 'imperfette', che vengono solo abbozzate in una prima fase di studio e poi definite nel momento della creazione.

"Sono affascinato dall'idea di imperfezione, di una (consapevole) mancanza di controllo sulla forma", afferma. "Adoro 'acciaccare' le mie sculture e coldo, poco prima che

le sculture pensate per una mostra a Palazzo Mocenigo (poi esposte a Londra) e che avevano per soggetto proprio Venezia.

La base di questo ultimo lavoro di Di Robilant è stata una ricerca condotta sulla storia e sulla letteratura veneziane, per trarne elementi e suggestioni da plasmare e modellare con i colori della città lagunare e le trasparenze del vetro. Ricami bizantini, suggestioni della tradizione cristiana e della storia libica si fondono con i gialli e rossi venati di ambra e danno vita a piccole architetture cittadine, che tradiscono il fascino che l'artista ha sempre avuto per questa disciplina. "Tutte le esperienze che abbiamo vissute ci attraversano, e in questo percorso lasciano tracce invisibili dentro di noi", continua. E ricorda ancora con entusiasmo le lezioni apprese da Reyner Banham, il teorico britannico dell'architettura delle quattro stagioni. Non c'è un'opera

• **Emotional landscapes** Improbable containers with organic shapes, the result of an operation in which elements are assembled in a precarious equilibrium. Chinese boxes of the imagination, emotional landscapes of fantastic journeys. There are many contrasting definitions that could be applied as a kind of subtitle to the perception of the sculptures by Tristano Di Robilant, a London artist originally from Venice whose preferred sculpture material is bronze, first and foremost, but also glass. These materials are poles apart but find themselves sharing the same love of the search for "imperfect" forms, which are roughly sketched during a preliminary phase and then defined in the moment of creation. "I am fascinated by the notion of imperfection, of a (conscious) lack of control over the shape," he says. "I love to 'crush' my sculptures while they are still in the soft state of being

for an exhibition at Palazzo Mocenigo (subsequently shown in a London gallery), the subject of which was Venice itself. For this recent work, Tristano Di Robilant began by examining Venetian history and literature, taking elements and suggestions to shape and mould into the colours of the lagoon city and the transparent qualities of glass. Byzantine embroideries, hints of Christian tradition and Libyan history are blended with yellows and reds veined with amber. He thus creates small city architectures which betray the fascination that the artist has always harboured for this discipline. "All the experiences we've had in our lives pass through us and leave invisible traces inside us," he continues. He also still enthusiastically recalls the lessons of Reyner Banham, the British theorist

